

Mobilità, non basta vincere la causa per ottenere la sede scelta dai giudici

Andrea Carlino Giovedì, 27 Aprile 2017

La **mobilità** ha creato non pochi problemi ai docenti e non bastano nemmeno i ricorsi per vedersi riconosciuti i propri diritti. Infatti, come riporta *Italia Oggi*, i professori che hanno vinto la causa contro il famigerato algoritmo rischiano di non vedersi comunque riconosciuti i propri diritti.

L'amministrazione ha dato esecuzione, in via provvisoria, alle pronunce cautelari e se non provvederà ad attuare le ordinanze, assegnando i docenti interessati agli ambiti di loro interesse, la mobilità, per loro, partirà dalla provincia di prima assegnazione e non da quella assegnata dai giudici.

La questione riguarda un migliaio di docenti immessi in ruolo per effetto del piano straordinario di assunzioni disposto dalla Legge 107/15. Con la mobilità si erano visti assegnati posti molto lontani malgrado avessero punteggi più alti rispetto ai colleghi. Dato che si tratta di pronunce cautelari - si legge - gli uffici scolastici hanno assegnato solo in via provvisoria l'ambito. Il Miur, però, non ha fatto ricorso.

Pertanto l'astensione del Ministero tramuta le ordinanze cautelari in definitive. L'algoritmo, in effetti, ha prodotto delle situazioni incongruenti e l'amministrazione, ammettendo gli errori, ha cercato di sanarle tramite conciliazioni con gli interessati. Chi invece ha fatto ricorso è stato assegnato solo in via provvisoria.

Se il Miur non dovesse prendere atto tempestivamente delle ordinanze, i docenti vittoriosi dovranno presentare le domande di mobilità come se fosse ancora titolari nell'ambito assegnato loro in prima istanza.

Un problema non di poco conto. Facciamo un esempio: se è stato assegnato inizialmente in Piemonte e poi per effetto della decisione del giudice, è stato assegnato a un ambito della Sicilia, non potrà godere della seconda assegnazione, ma potrà partecipare solo alla mobilità interprovinciale.

E se la domanda di mobilità non fosse accolta? Il docente tornerà al punto di partenza come se nulla fosse successo. A meno di intentare nuove azioni legali nei confronti del Ministero.